

Prosegue l'analisi sull'evoluzione della normativa tecnica per l'edilizia: Testo Unico, Ordinanza, Eurocodici

Il presidente Polese: "Innovazione per esaltare le competenze professionali"

dot. ing. Andrea Guadagni

Facendo seguito all'articolo pubblicato sullo scorso numero, vi proponiamo la seconda parte del testo relativo alle novità normative su questo argomento.

"Norme chiare e certe"

Questa è stata la richiesta del Presidente del CNL, ing. Sergio Polese, al 50° Convegno dell'ATE (Associazione Tecnologi per l'Edilizia), che ha inoltre aggiunto: "Gli ingegneri italiani, convinti che una normativa più rigorosa e innovativa possa non solo migliorare il livello di sicurezza delle costruzioni, ma contribuisca anche ad esaltare la propria competenza professionale, ribadiscono di essere favorevoli ad una normativa nuova, basata su presupposti scientifici condivisi, ma chiedono chiarezza e certezza sulla modalità e sulla tempistica di applicazione."

Situazione attuale

Si presentano quasi contemporaneamente le bozze di tre codici diversi: il Testo Unico delle Norme tecniche per le costruzioni, l'Ordinanza 3274 per le Costruzioni in zona sismica e gli Eurocodici per i calcoli strutturali e per la marcatura CE dei prodotti per le costruzioni. In questo articolo ci occuperemo del rapporto fra Testo Unico ed Eurocodici strutturali. I Paesi europei si stanno preparando a sostituire entro il 2010 gli Eurocodici alle proprie norme tecniche per il calcolo delle strutture. Il Ministro delle Infrastrutture, prof. ing. Pietro Lunardi, sembra che voglia seguire una strada autonoma, proponendo codici che si discostano in larga parte dagli Eurocodici strutturali, quindi mettendo l'Italia fuori dall'Europa, in questo importantissimo settore.

L'Italia rischia di "uscire" dall'Europa in questo importantissimo settore

Coerenza fra Testo Unico ed Eurocodici

Avrebbe senso adottare in questo momento una norma tecnica particolare per l'Italia solo se costituisce un ponte di passaggio agli Eurocodici. Da molti interventi sembra che questo non sia possibile: non c'è coerenza fra Testo Unico ed Eurocodici strutturali. Il prof. ing. Giorgio Macchi ha presentato una sua lettera del 10 giugno a Mr. Reinhard Klein, referente europeo per le norme sull'edilizia, in cui scrive: "Anche se la bozza di Testo Unico venisse cambiata e più di 100 punti di conflitto e incongruenze venissero eliminati, resterebbe sicuramente inaccettabile. Si tratterebbe di una inutilizzabile brutta copia del sistema degli Eurocodici, perdendo la completezza e la coerenza di una sintesi armonizzata della pratica tecnica europea. Il Testo Unico appare come una iniziativa contraria all'introduzione degli Eurocodici piuttosto che una giustificata critica per il loro miglioramento." La lettera è firmata anche dai professori Sanpaulesi, Angotti,

Sul tema è intervenuto anche il presidente del Centro Studi del CNL

Mazzolani e Toniolo. Il prof. ing. Luca Sanpaulesi nella sua relazione ha detto: "Il Testo Unico, così com'è non è utilizzabile innanzitutto perché contiene moltissimi errori. Ma gli errori si possono correggere. È l'impostazione che non va: la mancanza di una filosofia comune rende contraddittorie le diverse parti. Quindi è molto difficile che questo difetto di fondo possa essere corretto."

Il prof. Sanpaulesi ha poi letto una lettera-appello del prof. ing. Franco Levi, che è stato Presidente prima del CEB e poi della commissione che ha studiato l'Eurocodice 2, in cui si dice: "Per più di 50 anni abbiamo partecipato in campo internazionale a uno sforzo collettivo che è sfociato nella stesura di una serie di Eurocodici, certo ancora perfezionabili, ma atti fin d'ora a costituire un validissimo strumento per l'affermazione dei nostri operatori sul mercato mondiale. Il risultato di questi sforzi sarebbe però ridotto in brandelli se il testo di cui trattasi venisse confermato. [...] Vorrei convincere le autorità competenti che il Testo Unico costituisce un pout-pourri che non risolve compiutamente nessuno dei problemi sollevati nei vari capitoli, una inammissibile intromissione in un delicatissimo campo nel quale operano tutte le

componenti della comunità scientifica europea, un affronto al validissimo contributo italiano."

Il prof. ing. Giandomenico Toniolo nella sua relazione ha detto: "Il Testo Unico non è di grande livello. Vuole essere una norma prestazionale, ma questa sua caratteristica è molto variabile tra parti che si limitano ai principi fondamentali e parti che arrivano fino ai dettagli costruttivi. Si sente che ogni membro della Commissione ha redatto autonomamente la sua parte, senza conoscere le altre e senza una verifica collegiale conclusiva. Si sente ancora che il Testo è stato redatto da un piccolo gruppo casalingo, che ha lavorato in tempi ristretti. Il confronto con gli Eurocodici, la cui redazione ha co-

involto per vent'anni centinaia di esperti di 28 Paesi, non regge. Il primo contiene diverse scelte del tutto personali estranee al pensiero internazionale. I secondi rappresentano la sintesi delle grandi tradizioni culturali che attraversano l'Europa e il mondo. Ma l'aspetto più preoccupante è che, con le sue singolari invenzioni, il Testo Unico sembra proprio escludere ogni correlazione con gli Eurocodici. Del resto l'atteggiamento del Ministero è ben rappresentato dalla sua proposizione che "gli operatori, nel rispetto del Testo Unico, possono fare



riferimento a indicazioni contenute in documenti internazionali e quindi anche agli Eurocodici." Questi vengono quindi intesi come uno dei tanti documenti internazionali da consultazione e non come il sistema organico di codici destinato, in obbedienza alla Direttiva CEE 89/106, a diventare la base dell'Ordinamento normativo ufficiale italiano. Il tutto secondo il volere di un qualche alto consulente del Ministero al quale viene dato incredibilmente questo potere decisionale. Se confermata, questa impostazione di chiusura verso gli Eurocodici porterà all'isolamento culturale ed industriale, con grave danno per l'Italia. La nostra prassi progettuale sarà in-

compatibile con i grandi appalti che si baseranno necessariamente sugli Eurocodici. La nostra base normativa sarà estranea agli sviluppi della Scienza, che segue universalmente la stessa linea degli Eurocodici. I nostri ingegneri saranno gli unici fra quelli dei 25 Paesi della Comunità a non potersi confrontare direttamente con gli altri colleghi europei. Le nostre Università dovranno scegliere se dare una formazione nazionale non al passo con le aggiornate conoscenze internazionali o dare una formazione aggiornata ma non applicabile in Italia. Agli occhi di molti Paesi orientati, che attendono gli Eurocodici come il sistema alternativo a quello delle norme

americane, l'Italia apparirà come paese di secondo piano fuori dalla competizione internazionale. L'industria della prefabbricazione, dovendo necessariamente operare in un sistema di norme di prodotto europee che fanno riferimento agli Eurocodici e non alla normativa nazionale, troverà grossi problemi nel suo operare. Anche l'ing. Giovanni Angotti, Presidente del Centro Studi del CNL, ha affermato: "Per quanto concerne la possibilità in Italia di applicazione degli Eurocodici, al di fuori di una loro esplicita introduzione nel contesto legislativo nazionale, esprimono le più vive perplessità essendo restato il nostro paese la vera anomalia eu-

ropea, con grave danno d'immagine ed economico per professionisti, imprese e produttori." Parere ripetuto anche sulla rivista "L'Ingegnere italiano" del luglio scorso.

Altri interventi

Il Convegno ha trattato molti altri argomenti che qui, per brevità, non si possono riportare. In particolare: il prof. ing. Francesco Biasoli ha descritto quanto si sta facendo all'estero per l'applicazione degli Eurocodici, il prof. ing. Claudio Ceccoli ha indicato gli elementi di positività del Testo Unico, l'ing. Pietro Baratonno ha illustrato le norme europee sui prodotti per le costruzioni, i prof. ing. Edoardo Cosenza e Gian Michele Calvi hanno approfondito alcuni temi relativi all'Ordinanza, i prof. ing. Paolo Zanon e Claudio Bernuzzi hanno commentato il Testo Unico relativamente alle strutture in legno e in acciaio. Il prof. ing. Vincenzo Petri ha fatto il punto sulla zonazione sismica italiana. Sono intervenuti infine gli ing. Bruno Della Bella per la FINCO, Filiberto Finzi e Alberto Dal Lago come professionisti. Sul sito dell'ATE, <http://www.ate-servizi.it>, saranno disponibili le relazioni presentate. In questo articolo si è dato ampio spazio solo alla problematica suscitata dal disaccordo fra Testo Unico ed Eurocodici perché può rappresentare un grande freno allo sviluppo futuro dell'ingegneria strutturale e dell'edilizia italiana in generale.



Ora non avrete più limiti nella progettazione

PRO_SAP soddisfa le esigenze di ogni progettista: Modelli per il progetto di: c.a. - c.a.p. - acciaio - muratura - legno

Estensioni per analisi: non lineari - dinamica avanzata - geotecnica - resistenza al fuoco

Licenze: professionale - aziendale - light - didattica

PRO_SAP è pronto per la nuova normativa italiana ed Europea; un solo comando e le verifiche usate sino a oggi sono comunque disponibili per ogni confronto.

PRO_SAP è nato in ambiente Windows, la semplicità è a portata di click. Generazioni parametriche e comandi CAD sono utilizzati per modellare la struttura; i controlli automatici impediscono ogni possibilità di errore.

PRO_SAP realizza dettagliati disegni esecutivi per il c.a. e l'acciaio; un'amichevole interfaccia assicura la produttività, il livello qualitativo e la personalizzazione rispondenti alle aspettative di ogni progettista.

SAIE 2005

A richiesta è disponibile il cd-rom omaggio di PRO_SAP Entry, versione gratuita operativa fino a 150 nodi.



Pushover



Strutture esistenti



Non lineari



Resistenza al fuoco



Software e Servizi per l'Ingegneria

SAI S.p.A. - Via S. Maria 10 - 00187 Roma - Tel. 06/49811111 - Fax 06/49811112 - www.sai.it - info@sai.it

SAI è distribuita ufficialmente in Italia da ACQUA S.p.A. e PROPLUS.



PRO_SAP
PROfessional Structural Analysis Program